

# ARTICOLI 1-2 C

## APPUNTI DI VIAGGIODELLA GOBETTI

I.C. Beinasco Gramsci- Scuola Secondaria di I grado "P.Gobetti", Via Mirafiori, 25, 10092 Beinasco (TO) – [www.beinascogramsci.gov.it](http://www.beinascogramsci.gov.it) - [TOIC89600T@pec.istruzione.it](mailto:TOIC89600T@pec.istruzione.it) - Tel.: 011.349.05.61 – Fax 011.391.45.63

### L'origine del nome: Costituzione Italiana e Agenda 2030

Quest'anno, eravamo indecisi sul nome da dare al nostro giornale che, per la prima volta, accoglie i contributi di due classi della "Gobetti", in nome della solidarietà sociale e della condivisione delle conoscenze e competenze di ognuno/a, come letto sul libretto della Costituzione Italiana, che ci è stato donato dalla Scuola e che abbiamo avuto modo di consultare e approfondire, durante l'anno. La classe seconda coordina il progetto redazionale, la classe prima contribuisce a rendere più frizzanti e allegri i nostri articoli. Inoltre, abbiamo voluto arricchire la prima pagina dei colori della Pace e della Libertà, con un'immagine che è anche il simbolo di un Flash Mob contro la Guerra in Ucraina, che abbiamo realizzato, in parallelo con altre scuole del nostro Istituto, il 15/03/2022.

Infine, proprio riflettendo sulla guerra e sulle costrizioni che comporta, a livello sociale, ambientale, emotivo e culturale, molto simili alle restrizioni vissute durante la pandemia del Covid-19, abbiamo voluto, per contrasto (per auspicabile contrappasso, diremmo in questo anno, dantesco, per eccellenza), ispirarci alla libertà,

alla leggerezza, ma anche alla chiarezza della traiettoria, rappresentate dal volo degli uccelli, così come abbiamo potuto ammirarli, nell'oasi dell'associazione LIPU, a Racconigi (CN), che abbiamo visitato in gita, il 15 Maggio 2022.

Per il nostro viaggio (che è anche il tema di Ed. Civica, legato all'Agenda 2030, scelto per le classi seconde, mentre l'ambiente è quello individuato per le prime, uscite in visita al MACA di Torino) abbiamo seguito un obiettivo di conoscenza, di esperienza e di sviluppo sostenibile, allineato con quelli (169) stabiliti dall'ONU (il 25/09/2015), che si propone di "trasformare il nostro mondo" con lo studio, la curiosità, l'entusiasmo di noi ragazzi, nonostante le difficoltà presenti, nel rispetto del benessere di tutti, della salute del Pianeta in cui viviamo e delle diversità che lo caratterizzano. Ecco perché i colori scelti sono quelli dell'Arcobaleno, e anche perché, come l'Icaro di Dante, vogliamo spingerci nel Cielo, più in là dei pregiudizi e volare alto, come le cicogne, comprendendo tutti, certi che la comunità scolastica possa trasformare i brutti anatroccoli in cigni e accogliere anche chi non sa volare.

A.S. 2021-2022

Le classi I e II C  
insieme per la Pace  
e la Libertà



### IN QUESTO NUMERO

|  |        |
|--|--------|
| L'origine del nome: Costituzione Italiana e Agenda 2030. | PAG. 1 |
| DIARI DI VIAGGIO #1 classe IIC:                          | PAG. 2 |
| Viaggio al castello di Racconigi e all'Oasi LIPU         | PAG. 2 |
| Pensieri in Libertà: Slogan dei ragazzi                  | PAG. 3 |
| Flash Mob "Insieme per Pace e Libertà"                   | PAG. 3 |
| Giornata della Memoria - 27 Gennaio                      | PAG. 4 |
| Giorno del Ricordo - 10 Febbraio                         | PAG. 4 |
| DIARIO DI VIAGGIO AMBIENTALE #2 classe IC:               | PAG. 5 |
| Uscita didattica al MACA-Museo A come Ambiente           | PAG. 5 |
| DIARIO DI VIAGGIO #3 classe IIC:                         | PAG. 6 |
| scoperta del territorio e viaggio nel tempo              | PAG. 6 |

|   |         |
|---|---------|
| Un po' di Storia:                                 | PAG. 6  |
| A spasso nel tempo: Dis-avventura di un eretico   | PAG. 6  |
| DIARIO DI VIAGGIO #4 classe IC                    | PAG. 7  |
| Viaggio al Lago d'Orta e al Ricetto di Candelo    | PAG. 7  |
| Viaggio nel territorio:                           | PAG. 8  |
| La fornace di Beinasco e la sua storia (2C)       | PAG. 8  |
| Diario delle vacanze e di una giornata tipo (2C): | PAG. 8  |
| Lo Sport che ci appassiona                        | PAG. 9  |
| Autoritratti della II C                           | PAG. 10 |

## Diario di viaggio 1 # classe II C

### DIARIO DI VIAGGIO AL CASTELLO DI RACCONIGI E ALL'OASI "LIPU"

di ALESSIA ARRU, LUCIA PERSELLO, SARA VERCELLI, NICOLO' DI MASI, ANITA BATELLO, EMILY VINCI, NICOLO' BISCARDI, GAIA FILINERI, MATTEO MONTESANO, ALBERTO CARUSO, ALESSANDRO FRONGIA

Il 12 Maggio 2022, io (Sara Vercelli), la mia e altre due classi della nostra Scuola, siamo andati in gita. Io (Alessia Arru) mi sono svegliata alle 5:30 del mattino, perché ero agitatissima. Sono andata in sala e ho fatto colazione, da sola, perché tutti ancora dormivano. Finita la colazione, sono ritornata nel mio letto, nella speranza di riprendere sonno. Questo non è successo e sono stata, per circa 20 minuti, a guardare il soffitto. Alle 6:00 è suonata la sveglia, mi sono alzata ed ho preparato lo zaino. Dopo essermi preparata, anche psicologicamente, sono uscita di casa e sono andata a scuola con Gemma Fasano. Arrivata a scuola, ho visto tutti i miei compagni, anche loro, molto agitati (di Alessia Arru). Mia mamma (di Nicolò Biscardi) mi ha preparato quattro panini con il formaggio, poi mi ha comprato tre succhi all'arancia, due bottiglie d'acqua e il panettone, che ho offerto a tutti. Quando siamo entrati in classe, la Prof.ssa Chiaramonte ha fatto l'appello (di Lucia Persello) e subito dopo, stavamo per salire sul pullman, ma ci hanno fermati, perché non avevamo le mascherine "FFP2", che ci hanno fornito e così, siamo saliti. Lucia, Gaia, Anita, Gemma ed io siamo riuscite a prendere i cinque posti, in fondo, che tutti desideravano (di Alessia Arru). Il pullman era a due piani e la nostra classe è salita sul piano superiore. Visto che il viaggio era lungo, abbiamo cantato in coro e ascoltato la musica (di Lucia Persello). La giornata, per me (Sara), è ufficialmente iniziata alle 8.30 circa, quando è partito il pullman. Il viaggio è stato piacevole, veloce e il clima era mite, sembrava già estate. Con risate e qualche momento di noia, sull'autobus, abbiamo raggiunto il castello di Racconigi. Ad attenderci, sull'immensa scalinata del castello, c'era una guida, Claudia, che dopo una breve introduzione sui Savoia, ci ha fatto fare una visita dei due piani (Sara Vercelli). Sulla storia del castello, alcune cose e persone, le conoscevamo già, perché le avevamo studiate in Storia (Anita Batello). L'interno era stupendo, pieno di ricchezza. La parte che mi (Sara Vercelli) ha colpito di più è stata quella delle camere, maestose e raffinate (di Sara Vercelli). Entrando al castello, abbiamo incontrato un gruppo di Tedeschi che Matteo Montesano ha salutato e intrattenuto con un dialogo molto imbarazzante: "Do you speak English?", ha chiesto loro Matteo e al "No" di uno di loro, lui ha risposto: "Very good!". In quel momento, non sapevo se ridere o piangere, per l'inglese scadente di entrambi. Il dialogo è continuato con il signore tedesco: "Do you speak tedesco?". E quel simpaticone di Matteo gli ha risposto "Ehm, aspetti... Ah, sì,

Krankenwagen!" (che, in italiano, vuol dire "ambulanza"). Disperazione e vergogna... mi è crollato il mondo addosso: forse, il caldo aveva fatto dare i numeri a Matteo. Nel castello, la guida ci ha raccontato dei padiglioni che vennero aggiunti nell'800-900, durante il dominio dei Savoia, di Carlo Alberto I e sua moglie Maria Teresa, soprannominata dalla guida Maria Teresa "con i boccoli", proprio per i particolari capelli ricci. Abbiamo visitato l'entrata principale o salone d'Ercole, con un alto soffitto di 24 metri. E' stato bello anche vedere, dalla parte Est, il salone dei ritratti e le camere dei bambini, mentre, sul lato Ovest, la cucina, molto ampia e l'albero genealogico dei Savoia. Al piano superiore, invece, abbiamo potuto vedere le camere da letto dei reali e dei parenti e il vecchio sentiero che conduceva a Torino (di Nicolò Dimasi). Io (Martina Agnelli) ho seguito un po', però, qualche volta, la spiegazione era un po' noiosa: ero in ultima fila con la Prof.ssa Gioiello e Tommaso faceva molte battute; quando stavamo vedendo le stanze, "Anitina", qualche volta, toccava i muri, per vedere se erano veri, talvolta, li annusava anche. La parte interessante è stata, quando siamo andati in cantina, dov'era una grande cucina, con degli uccelli impagliati. Alcune stanze erano bloccate: chissà cosa nascondevano! (di Martina Agnelli). Finita la visita, abbiamo fatto una sosta in un bar vicino, prendendo, alcuni, il gelato e altri, una bibita fresca: l'ideale, per una giornata estremamente calda. Dopo che anche le altre classi avevano terminato la visita, ci siamo rimessi in viaggio verso l'oasi LIPU, dove abbiamo mangiato il nostro pranzo al sacco e ci siamo rilassati, in più, abbiamo avuto l'occasione di incontrare una cagnolina molto buffa. Successivamente, un'altra guida ci ha fatto fare una visita intera del parco, accompagnata da una spiegazione sugli anatidi (anatre, oche e cigni) e anche sulle cicogne, reinserti qui nel 1989. Ci siamo abbastanza divertiti ed io ho scattato tante belle foto ai vari animali. Abbiamo anche avuto l'occasione di visitare la palude e, a parer mio, è stato un po' noioso (a cura di Sara Vercelli). Dentro l'oasi c'erano numerosi tipi di uccelli, come il "gobbo rugginoso", un'anatra rossa. Poi la guida ci ha mostrato una gabbia, lunga circa 30 metri, al cui interno mettevano gli uccelli guariti, per farli esercitare a volare. Poi, ci siamo diretti verso una specie di casetta, un osservatorio, da dove si potevano ammirare tutte le specie, e in cui, per vedere gli uccelli, non bisognava fare rumore, altrimenti sarebbero scappati. (a cura di Anita Batello). Finita la visita, siamo andati a sederci e ad avere momenti di svago, la mia parte preferita della gita (Sara Vercelli). Siamo andati a fare merenda e alcuni parlavano, i ragazzi giocavano a calcio, finché, alle 16:40, non siamo partiti verso Beinasco, per tornare a scuola, dove ci aspettavano i genitori (Emily Vinci). Siamo tornati a casa, stanchissimi e in particolare, io, con un nuovo e bel ricordo (Sara Vercelli).

### RIFLESSIONI SULL'USCITA DIDATTICA A RACCONIGI

**Matteo Montesano:** "Le cose che mi sono piaciute di più del castello sono le stanze, perché erano fatte di materiali prestigiosi e affascinanti. La gita mi è piaciuta molto e mi sono divertito tanto, anche perché non andavo in gita da quasi due anni e mi mancava molto stare insieme ai compagni e divertirsi".

**Alessia Arru:** "E' stato un momento molto bello, perché eravamo tutti insieme, a parlare, anche con le Professoressa".

**Nicolò Dimasi:** "La gita mi ha distrutto di gioia: quand'è la prossima?".

**Gaia Filineri:** "La giornata finisce alle 17:30 e siamo tutti, felici e contenti, a casa".

**Alberto Caruso:** "A me di questa gita è piaciuta molto la parte sul Castello; anche quella dell'Oasi era interessante, solo che faceva troppo caldo!".

**Alessandro Frongia:** "E' stata una bella gita, divertente e interessante. Il momento più bello, però, è stato quando Montesano ha parlato col signore tedesco".

**Lucia Persello:** Hanno diviso le tre classi in due gruppi e dopo, sono entrati insieme al mio gruppo. Abbiamo seguito un percorso insieme a una guida: ci ha spiegato che in quell'Oasi sono presenti delle cicogne, che fanno il nido su questi pali molto alti. Gli uccelli sono liberi di volare dove vogliono, perché non ci sono recinzioni o reti. Nell'oasi guariscono gli uccelli feriti e possono volare via quando vogliono, perché li mettono in una gabbia molto bassa e lunga, dove un'estremità è chiusa mentre l'altra no. La guida, poi, ci ha portato in una riserva, dove c'erano tanti laghetti, nei quali nuotavano gli anatidi, una famiglia di cui fanno parte le anatre, le oche e i cigni.

**Tommaso Patrisi:** nel Castello abbiamo visitato una sala da biliardo di un re e la camera di una sovrana e vicino al suo letto, c'era una culla di cui si racconta che la figlia di lei sia morta bruciata misteriosamente. Abbiamo visto le cucine: la guida ha detto che il capo cuoco, per vedere se gli altri, di qua, facevano un buon lavoro, li guardava da un'altra stanza con uno specchio, facendoli fischiare.

## Pensieri...in Libertà

Slogan ideati dai ragazzi per il Flash Mob "Insieme per la Pace e la Libertà" 15/3/2022

di

### CLASSE 2C

Meglio parlare che fare la guerra, meglio vivere in armonia che in discordia; se vogliamo la pace, dobbiamo mettere le armi via e parlarne. **(Martina Agnelli)**

Non continuiamo la guerra per vincere, ma smettiamola per vivere! **(Lucrezia Grimaldi)**

La guerra nacque dall'uomo; la pace dal dolore provato. **(Niccolò Tucci)**

La guerra viene fatta per l'interesse di pochi, ma porta distruzione, morte e povertà, nella maggior parte delle persone coinvolte. La guerra è il più grande fallimento umano. **(Alessandro Frongia)**

Le conquiste altrui ci donano solo ansie e paure **(Alessia Arru)**.

Senza bombardamenti e armi, senza far piangere un bambino, una mamma, un papà... **(Anita Batello)**

La guerra finirà quando l'uomo cambierà, la pace ritornerà e una festa si farà. **(Alberto Caruso)**

Pace a tutte quelle famiglie che si svegliano ogni mattina con la paura di morire. **(Emily Vinci)**

No war, insieme per la pace. **(Gemma Fasano)**

Bombe e fucili: cala il silenzio in una città. **(Lucia Persello)**

Ma perché facciamo tutto questo, perché facciamo la guerra, per degli inutili pezzi di terra! **(Manuel Sansalone)**

Dov'è quella fratellanza che si festeggiava all'inizio dell'anno?! **(Niccolò Dimasi)**

La guerra è la libertà di chi la comanda e la prigione di chi la subisce. **(Viola Di Buono)**

Non voglio la guerra perché perderei la mia famiglia e i miei gatti. **(Emanuele Emmolo)**

La guerra finirà quando l'umanità si sveglierà. **(Matteo Montesano)**

### CLASSE 1C

Secondo me i soldati sono delle pedine comandate da un dittatore, ma noi Italiani ripudiamo la guerra, a qualsiasi costo. Spero solo che la guerra finisca il più presto possibile, perché vedere tutta quella gente che scappa, compresi i bambini, mi rende triste **(Samuele Manzi)**.

La guerra è sbagliata, alla terra la gente deve essere grata. La pace è giusta; come una lettera d'odio dentro una busta, la guerra è ingiusta! **(Erica Monasteri)**

Non fate la guerra, ma cercate di rispettarvi! Non odiarsi, ma solo amarsi! Non far volare bombe, ma palloncini! **(Alessandro Manassero)**

Per favore smettetela di rovinare la vita dei cittadini dell'Ucraina, state uccidendo bambini...No alla guerra, basta! **(Aurora Busolli)**

Non fate la guerra, perché nel mondo deve esserci la pace, non i conflitti. **(Junior Fanton)**

No alla guerra, sì alla felicità, no alla guerra, sì alla vita normale, no alla guerra, sì all'amicizia, no alla guerra, sì al divertimento! **(Martina Lella)**

La guerra non dovrebbe esserci, perché tante persone muoiono: molti cittadini innocenti e militari. È triste vedere le persone nei bunker piangere. **(Alice Fatibene)**

Basta guerra! Ci dobbiamo volere tutti bene, se noi la finiamo possiamo diventare amici. **(Giada Busceti)**

Non ha senso fare la guerra per un territorio che non ci appartiene! Mi dispiace vedere persone piangere, case distrutte, bambini morti... **(Sophia Acsinia)**

Dio ci ha fatto per vivere insieme tranquilli, non per morire in guerra. E i bambini che avranno perso i genitori? **(Gabriele Ricciardi)**

Mi dispiace per tutte le persone morte o che fuggono dalla propria casa. Vorrei che finisse subito la guerra! **(Niccolò Onofrio)**

Non mi sembra intelligente fare la guerra: consiglio di smetterla, per l'amore di tutti! **(Sophie Acsinia)**

### Di Erica Monasteri (1C)

In considerazione della guerra in Ucraina, martedì 15 marzo 2022, tutta la scuola ha partecipato a un evento che si è svolto in cortile, durante la quarta ora di lezione. Per realizzare questo Flash Mob, nei giorni precedenti, ogni studente ha dovuto pensare ad una frase, che avremmo, poi, scritto su una fascia di cartoncino colorato e poi, l'avremmo messa in testa. Ogni classe aveva un colore e il nostro era il verde. Quando arrivò il martedì, giorno dell'evento, la nostra classe ha rischiato di non partecipare, perché faceva troppo confusione, ma alla fine, siamo andati, anche se in ritardo di un paio di minuti. Quando siamo arrivati in cortile, c'era già tutta la scuola e abbiamo iniziato l'evento. Siamo partiti ascoltando una canzone: "Girotondo" di De André. Poi, abbiamo letto 12 frasi, tre per ogni classe prima, poi, abbiamo ascoltato un'altra canzone: "Zombie" di "The Cramberries", cantata da una ragazza, di nome Sara, della terza D, ed è stata bravissima. Successivamente, abbiamo ascoltato "Il disertore", di Ivano Fossati e Boris Vian, e le classi seconde e terze hanno letto le loro frasi. Dopo, abbiamo ascoltato "Viva la libertà" di Jovanotti e abbiamo fatto il girotondo. Quando abbiamo finito, ogni classe aveva un filo bianco, con cui dovevano essere infilate le corone di cartoncino che, poi, sono state appese nella scuola. Ogni volta che entro a scuola e le vedo, mi viene da pensare a quel giorno. Penso che non lo dimenticherò mai, perché, tutto sommato, è stato bello. Questo Flash Mob non è stato importante solo perché era contro la guerra, ma anche perché è stata la prima volta che tutta la scuola era riunita insieme, dopo tanti anni, per colpa del Covid-19. Infatti, i professori e il Dirigente erano tutti commossi.



Questa è la nostra Scuola  
"Arcobaleno" e questo è il nostro  
motto per la Pace:

**IO ARMI, NON NE HO**  
Da "Il disertore" di I. Fossati - B. Vian

## GIORNATA DELLA MEMORIA 27/01/2022

di Anita Batello, Alessandro Cicero, Lucrezia Grimaldi, Alessia Arru.

Il 27 gennaio 2022, in occasione della ricorrenza della Giornata della Memoria, abbiamo avuto un incontro, in videoconferenza, con una testimone della Shoah: Barbara, figlia di Elena Recanati, vedova Foa, in Napolitano. Elena era una ragazza ebrea ed era la più piccola della casa, nata il 12.03.1922, dopo Luisa e Ida (brava ballerina). Lei aveva un rapporto molto bello con il fratello Amedeo ed era figlia di una donna ebrea tedesca di Berlino e di un uomo italiano. Subito dopo la sua nascita, si trasferirono a Torino e il padre aprì un piccolo negozio di radio, vicino al Valentino, insieme a Germana (zia), che aveva aperto una biblioteca circolante, il Villino Caprifoglio, attuale laboratorio di lettura, nella zona lungo il Po'. Dopo un po' di anni, il fratello maggiore, Amedeo, incontrò una donna, di nome Vera, con cui iniziò ad uscire, del cui fratello, di nome Guido, si innamorò Elena (che frequentava il V Ginnasio, nella scuola ebraica di Via Sant'Anselmo, mentre Guido era al III Liceo). Nel 1938 emanarono le prime leggi razziali contro gli ebrei e fuori dai negozi, misero dei cartelli con su scritto "vietato entrare agli ebrei e ai cani". La famiglia, allora, perse il lavoro (il fratello Amedeo, giornalista, venne espulso dall'albo dei giornalisti) ed Elena iniziò a fare la babysitter, poi, si trasferì a Roma, per poter studiare e infine, si sposò con Guido Foa, il 9 agosto del 1942; l'8 novembre del 1943 nacque Massimo. Intanto, Guido e Vera si sposarono e si trasferirono in Argentina. Nel 1944, iniziarono le catture degli ebrei; loro, la prima volta, si nascosero e riuscirono a non essere catturati, però, la seconda volta, arrivò un medico per dir loro di andarsene, perché sarebbero arrivati i tedeschi, ma non riuscirono a scappare e furono catturati, a Canischio, eccetto il figlio Massimo (A.Batello).

## GIORNO DEL RICORDO (istituto il 10 Febbraio del 1947)

Testimonianza di Giuliana Donora, figlia di una vittima delle persecuzioni, dell'infoibamento e dell'esodo degli Istriani

### GIORNO DEL RICORDO di Alessandro Cicero (2C)

Mercoledì 16 Febbraio, in classe, abbiamo partecipato a una videoconferenza con la signora Giuliana Donora, collegata con noi, in meet, che ci ha raccontato come fosse la vita degli Italiani in Croazia, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, visto che suo padre era un ragazzo, al tempo di questi avvenimenti. Innanzitutto, ci ha raccontato che molti popoli, in diverse età, avevano conquistato e si erano stabiliti in Croazia (Romani, Barbari, Impero Romano d'Oriente, Repubblica di Venezia, Austria, Ungheria). Ha continuato, spiegando che esiste ed esisteva un'importante minoranza italiana, in Croazia. Ancora oggi, nelle zone balcaniche più vicine alla Puglia, si parla molto l'italiano. Poi, ha spiegato che, quando suo padre era giovane, in Croazia, era nata l'idea che gli Italiani fossero tutti fascisti, così, qualsiasi italiano che lavorava per lo stato croato (poliziotti, infermieri, dottori) veniva ucciso e aveva una morte brutale: le persone venivano legate, a decine, per le braccia e venivano gettate nelle foibe (profonde buche nel terreno), morivano anche dopo ore o giorni. Tra 2500, si è salvata una persona. Dopo alcuni anni, venne permesso ai cittadini italiani che vivevano in Croazia il rimpatrio in Italia, ma non a tutti veniva concesso il permesso, a fronte della richiesta. Fortunatamente, per la famiglia del padre della signora Giuliana, le richieste vennero accettate.

### GIORNO DEL RICORDO di ALICE FATIBENE (1C)

La Repubblica riconosce il 10 febbraio come il giorno del ricordo, per rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre, nel secondo dopoguerra. Giuliana Donora ci ha raccontato la sua storia e quella di suo padre. Quando era piccola, a lei non piaceva molto il suo nome, perché era poco conosciuto, poi, diventando grande, aveva capito che il suo era un nome importante, perché derivava dal nome della terra Giulia. Giuliana abitava Gorizia, una città del Friuli Venezia Giulia che, nel corso della storia, fu dominata dai Romani, per sette secoli. Dopo, erano arrivati i barbari, per un secolo, poi, fu conquistata dai Romani. Dopo ancora, dagli Austriaci e alla fine, dalla Jugoslavia. Il Friuli Venezia Giulia fu conteso da tanti popoli, perché si trovava nel confine orientale. Confina a Nord con l'Austria, ad Est con la Slovenia e a Ovest con il Veneto. Durante la seconda guerra mondiale, in Istria e Dalmazia, l'Italia smise di rappresentarli. Iniziarono violenze contro le popolazioni italiane, che erano considerate fasciste dai partigiani comunisti jugoslavi. Morirono, così, tante persone, legate, due a due, e gettate nelle foibe cioè cavità naturali, profonde anche centinaia di metri, dove persero la vita 10.000 persone. Per scappare dalle foibe, ci fu l'esodo degli italiani che vivevano in Istria, Dalmazia e nella città di Fiume, verso l'Italia. Il dramma di questa popolazione finì il 10 febbraio del 1947, con la firma del trattato di pace di Parigi.

Testimonianza della mia famiglia.

Da mio zio, ho saputo che suo padre, che viveva in Friuli Venezia Giulia, è testimone di quanto accaduto, durante il periodo delle foibe. Ivan, il nome del papà di mio zio, è nato in un paese di nome Montespino, in provincia di Gorizia, viveva con la mamma, una sorella e due fratelli, ed erano orfani, di padre. Durante la seconda guerra mondiale, la famiglia di Ivan fu avvertita dagli alpini, che tornavano dalla Grecia, dopo la sconfitta subita dai tedeschi, che stavano arrivando le truppe di Tito, dittatore della Jugoslavia. Ivan, la mamma e la sorella scapparono da Montespino e raggiunsero dei parenti, che vivevano a Tarcento, paese in provincia di Udine. Un fratello di Ivan, invece, divenne partigiano insieme alla fidanzata, che era, anche lei, staffetta partigiana. Mario, Fratello di Ivan, venne anche catturato dalle truppe militari e mandato nei campi di concentramento, da cui, fortunatamente, riuscì a scappare. L'altro fratello di Ivan, che si chiamava Ferruccio, fu costretto ad allearsi con Tito e diventò carabiniere, cambiando anche il suo nome e cognome: da Ferruccio Michelizza a Franck Michelick.

## GIORNATA DELLA MEMORIA

Elena, Guido, suo padre e Massimo vennero trasportati in prigione (Carceri Nuove), dove fu tolto loro tutto quello che avevano. Elena riuscì a far salvare suo figlio, dato in affido a una signora, che lo nascose a Cuorgnè. Successivamente, vennero trasportati su treni, come animali, fino al campo di Bolzano, dove il padre di Guido venne ucciso, Guido venne mandato ai lavori pesanti ed Elena alle pulizie. Ripartirono per Auschwitz, dove arrivarono, dopo 7 giorni, in condizioni orribili. Vennero mandati ai lavori forzati. Dopo mesi di viaggi e sfruttamenti, vennero liberati dalle forze russe (A. Cicero). Ad Auschwitz arrivarono solo la mamma e alcuni parenti, il papà no, perché andò in un altro campo. Rimase lì per un anno. Quando, l'1.5.1945, arrivarono i russi a salvarli, il 6 ottobre ritornò a Torino, dove ritrovò suo figlio Massimo, ma suo marito no, perché era morto in uno dei campi di concentramento. Poi, Elena si laureò in giurisprudenza e nel 1951, sposò Carlo Napolitano, da cui ebbe due figli: nel 1952 nacque Roberto, che ora ha sei figli, e Barbara, che ora ha due figli. Io penso che queste cose non debbano mai succedere, perché siamo tutti uguali, nella diversità (A.Batello). Il 9.8.1944 (anniversario del matrimonio e data della lettera scritta dalla madre Elena a una sorella e a un'amica) i soldati nazisti li catturano, li mettono su una macchina per Torino, chiusi in una cella. Elena aveva partorito da poco, quindi, portava con sé il bambino Massimo. Visto che Elena aveva il bambino, li avrebbero uccisi tutti e due, perciò Elena, grazie a uno stratagemma e ad una suora, fece addormentare il bambino con del vino, lo nascose tra dei panni da lavare e quando vennero portati fuori, il bambino venne affidato a qualche famiglia (L.Grimaldi). Questa testimone ci ha detto che il significato della parola "Shoa" vuol dire olocausto cioè sacrificio. Successivamente, ci ha detto un proverbio, a parer mio, molto bello: "Bisogna ricordare, per non dimenticare". Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario! (A.Arru)

# Diario di viaggio “ambientale” #classe IC

## Impressioni della IC sull'uscita didattica al MAcA - Museo A come Ambiente - di Torino 21.04.2022



Impressioni di GABRIELE RICCIARDI

Il giorno Giovedì 21 Aprile, con la classe, siamo andati a visitare il museo dell'ambiente, a Torino. Siamo arrivati a scuola, i professori hanno fatto l'appello, siamo usciti per andare sul pullman, che, in realtà, erano due, perché, oltre a noi, c'erano le classi IA, IB e ID. Nel pullman, con noi c'era la IA: mi ha fatto piacere, perché c'erano alcuni dei miei ex compagni delle elementari. Abbiamo chiacchierato della partita di basket di martedì. Quando siamo arrivati davanti al museo, siamo scesi, siamo entrati in una specie di laboratorio, dove ci hanno fatto annusare un liquido blu. In seguito ci hanno fatto delle domande su cosa ci potesse essere dentro: io ho pensato che fosse composto da aceto e gatorade blu, invece era un frutto, tipo barbabietola bollita. Poi ci hanno fatto fare degli esperimenti, sempre con quella sostanza: mettendo l'amuchina o altre sostanze, cambiava sempre colore. Dopo, hanno messo quattro cestini, con su scritto "Estate", "Primavera", "Autunno" e "Inverno", ci hanno dato della frutta e della verdura e noi dovevamo metterla nel cestino giusto, in base alla loro stagione. Io ho messo un cetriolo nel cestino della primavera e la pera nel cestino dell'autunno, ma non so se l'ho fatto in modo corretto. La merenda, l'abbiamo fatta in un parco all'aperto che si trovava all'interno del museo. In questo parco c'erano anche delle belle altalene, panchine e altri giochi. Io stavo sempre sull'altalena, dondolandomi un po' troppo veloce e la professoressa Proietto mi ha sgridato. Poi siamo rientrati e siamo andati in un altro laboratorio, divisi in gruppo; ci hanno dato una scatola e dei fogli neri con una lente di ingrandimento. Dovevamo costruire un proiettore: il più bello avrebbe vinto. E' stato molto istruttivo e mi sono divertito con tutti i compagni delle scuole elementari e medie.

... di SAMUELE MANZI

Qualche settimana fa, esattamente Giovedì 21 Aprile, tutte le classi prime sono andate in gita al MacA, il museo A come Ambiente. Il museo si trova a Torino, difatti, c'erano attorno tantissimi palazzi. Era grande, quasi colossale; la scritta "MAcA" era colorata con dei colori stupendi, insomma, tutto l'edificio era bello. Appena entrati, abbiamo messo tutti i nostri giubbotti e gli zainetti in dei cestini. Come prima attività, abbiamo visto un video che trattava di come poter salvaguardare la terra, ad esempio, sprecare meno cibo, lasciare delle aree di terreno e non urbanizzarle oppure creare dei piccoli orti, all'interno delle abitazioni o sui balconi. Poi, come seconda attività, abbiamo riflettuto sul video, guardato precedentemente, e ne abbiamo discusso. Come terza attività, dovevamo classificare gli ortaggi e la verdura, in base alla loro stagione di coltura. E poi, con una tabella, abbiamo verificato se tutti gli alimenti fossero stati messi al posto corretto. Abbiamo anche fatto degli esperimenti con il succo di limone, il bicarbonato, l'aceto e l'alcol, dove abbiamo aggiunto un cavolo rosso frullato. Abbiamo visto che il bicarbonato e l'aceto, messi insieme, hanno fatto diventare il bicchiere un vulcano! Come quarta e ultima attività, abbiamo provato a costruire un proiettore. Eravamo divisi in quattro gruppi: io ero insieme a Stefano, Aurora e Alice. Per prima cosa, abbiamo preso una scatola, abbiamo ricoperto il suo interno di nero, abbiamo costruito un finto poggiatelefono e abbiamo incollato la lente sul lato opposto. Purtroppo, poi, la gita si è conclusa e siamo tornati a scuola.

... di ALICE FATIBENE

Poi, siamo andati in una stanza con tre televisori, dove c'erano tre ragazzi che parlavano della siccità, dell'inquinamento e del cibo sprecato. Il nostro accompagnatore ci ha portati in un'altra stanza, dove abbiamo parlato e ci siamo consultati sul video precedente. Abbiamo fatto dei piccoli esperimenti e poi, lui ci ha dato un frutto e una verdura, a testa, e dovevamo metterli in corrispondenza della stagione giusta, in cui si potevano coltivarli e mangiarli. Dopo questa esperienza, ci hanno portato a fare l'intervallo, in cortile, ed è stato bello, perché ho potuto giocare e divertirmi con i miei amici, che erano in altre classi. Finito l'intervallo, il nostro accompagnatore ci ha portati in una stanza gigante, dove ci ha detto di costruire un proiettore, ci ha consegnato una scatola di scarpe, una lente di ingrandimento, dello scotch e delle forbici. Allora, io e i miei compagni di gruppo ci siamo messi al lavoro, abbiamo chiamato il nostro proiettore "Enzo"; alla premiazione, siamo arrivati secondi. Questo museo mi è piaciuto molto e mi sono anche divertita.

... di SOPHIA ACSINIA

C'era un intervallo di 15 minuti e ci siamo divertiti tantissimo, però, poi, è finita la pausa e siamo entrati a fare un "lavoretto": un proiettore. Io, nella squadra, ero con Daniel Siddi Daniel, Nicolò Onofrio e Junior Fanton. Il nostro proiettore, lo abbiamo chiamato SOFA, un nome un po' particolare, ma erano le iniziali di tutti i nostri cognomi. Ci impiegammo tante ore e poi, era finito tutto, non avevamo più tempo; prendemmo le giacche, gli zaini e tornammo sull'autobus. Arrivammo a scuola, rientrammo in classe e 20 minuti dopo, ce ne andammo a casa.

... di NICOLÒ ONOFRIO

Siamo andati in un altro laboratorio, dove dovevamo costruire, con le scatole delle scarpe, una lente per il cellulare. Eravamo divisi in cinque gruppi da quattro. Dopo averlo progettato, in 30 minuti, abbiamo votato il proiettore migliore: ha vinto quello di Aurora, Stefano, Samuele e Alice. E' stata una gita bella, per gli esperimenti e perché abbiamo progettato la lente per il cellulare, con le scatole delle scarpe, e mi sono molto divertito, anche sul pullman!

...di RAIMONDO BOERO

Quando sono andato al MacA con la mia classe, la professoressa di Arte Cristina Proietto e la professoressa Eliana Gioiello, siamo andati in una sala, a vedere un video, dove tre persone dicevano che, ormai, stanno facendo la carne chimica, per non mangiare la carne di animali; anche se, oggi, questo tipo di carne costa qualche migliaio di euro, un giorno, potrà costare come quella animale. Dopo, siamo andati in giardino, a giocare con l'altalena e abbiamo fatto merenda. Verso l'ora di pranzo, siamo tornati a scuola e abbiamo fatto mezz'ora di riposo, ascoltando musica, in attesa della campanella.

...di MARTA BRUNO

Siamo andati fuori, a vedere delle piante, che avevano, come vaso, gomme di auto che sono state riciclate. Poi, siamo andati in una sala molto grande, dove dovevamo costruire un visore. Io da questa gita ho imparato che bisogna non sprecare le risorse naturali e che tutti gli oggetti possono essere riciclati, in modo da aiutare il nostro Pianeta. Penso che tutti dovrebbero visitare, una volta, il Museo.

## Diario di viaggio #3 classe IIC: scoperta del territorio e viaggio nel tempo

### UN PO' DI STORIA

#### A spasso nel tempo: dis-avventura di un eretico durante la Lotta tra Papato e Impero

di Nicolò Dimasi (II C)

*Sono un eretico francescano di mezza età, vivo a Roma una vita semplice, fatta di beneficenze. Un giorno, un ometto minuto, a cavallo, suonò una tromba e srotolò una pergamena, da leggere in latino volgare: "Si comunica alla civiltà di Roma che siete in una guerra delle investiture tra Papa e Imperatore; si comunica di scegliere da che parte stare: da quella dei Guelfi, sostenitori del Papa, o da quella dell'Imperatore, sostenuta dai Ghibellini".*

*Trovai la cosa inutile: fare una guerra, solo per il potere di due persone!*

#### UNA SETTIMANA DOPO

*Mentre andavo per le strade di Roma, a mendicare, mi imbattei in un gruppo di uomini che gridavano di voler bruciare la piccola chiesetta, vicino alla piccola provincia, a pochi passi distante da Roma. Un ragazzo assai giovane gridò loro insulti volgari. Uno degli uomini si staccò dal gruppo, era il doppio di quel ragazzo che, spaventato, cercò di scappare, ma venne preso dalla collottola. Il giovane avvinghiò un bastone e iniziò a bastonare il ragazzino che, poi, cadde a terra, moribondo. Accorsi a salvare il poveretto che sanguinava, assieme al vescovo, che era venuto a manifestare contro l'Imperatore. Lo prendemmo su un asse, lo portammo alla chiesetta, poco distante. Arrivati alla chiesetta in legno, deponemmo il poveretto sull'altare e lo tamponai con un panno imbevuto d'acqua, mentre il vescovo spargeva incenso, per ricoprire l'odore ferroso del sangue. Iniziò, davanti al Crocifisso, a pregare Gesù, di non abbandonare il poveretto alla morte; dopo pochi minuti, fu miracolo: il ragazzino si svegliò, tossendo, mi ringraziò di averlo salvato e mi chiese come potesse diventare come me; io gli risposi che doveva lasciare i suoi beni e i suoi cari e leggere il Vangelo, vivendo una vita di elemosine, da solo. Il ragazzo accettò e andò fuori dalla chiesa, ma gridò spaventato, perché fuori c'era una folla immensa, con torce, che gridava di voler bruciare la chiesa e, ad un tratto, la Chiesa divampò. Io, il vescovo e il ragazzino eravamo in trappola, ma decisi di rompere il vetro e uscimmo; era una guerra terribile: sperai che fosse la prima e l'ultima.*

#### 10 ANNI DOPO

*Roma era in fiamme, case distrutte, il palazzo papale devastato dalle fiamme, come tutta la città. L'imperatore aveva commesso il suo atto finale: dopo essere stato esiliato e scomunicato, chiese il perdono al Papa, che accettò e dopo un anno...l'attacco alle spalle da parte dell'Imperatore, crudele, inaspettato. Una vampata di fuoco si alzò e mi avvolse. Vidi cadaveri, palazzi a metà; proprio in quel momento, venni ucciso: un cavaliere dell'Imperatore mi infilzò con la sua spada, a sangue freddo, e senza nessuna pietà.*

#### 1 CIELE (10 ANNI DOPO)

*Da lì sopra, si vedeva Roma, fiorente e bella, era magnifica: finalmente, la guerra era finita!*



## Diario di viaggio #4 al Lago d'Orta (NO) e al Ricetto di Candelo (BI) - Classe IC

Di Simone Udrea, Alessandro Montecalvo, Christian Sciarra, Miriam Mirengo, Sophie Giardina, Raimondo Giovanni Boero, Marta Bruno, Nicolò Onofrio, Sophia Acsinia

Martedì 24.05.2022, noi della classe IC e la ID abbiamo fatto una gita bellissima. Tutto è iniziato verso le 7:40, quando ci siamo ritrovati davanti alla scuola. Hanno fatto l'appello e poi siamo corsi a posare gli zaini e siamo saliti sul pullman (M.Bruno) : io, Simone, ero in prima fila, con Raimondo, con il quale ho passato tutta la giornata (S. Udrea). Durante le due ore di viaggio, ho chiacchierato con le mie amiche, ho ascoltato la musica e poi, mi sono addormentato (M.Mirengo). Dopo un lungo viaggio, siamo arrivati a destinazione. Siamo scesi dal pullman e abbiamo visto un'antica residenza, dove Carlo Cracco cucinava (A. Montecalvo). Siamo andati a vedere il lago d'Orta, dove c'erano i pesci, precisamente, le trote; poi, siamo andati in barca e ci hanno fatto vedere una villa (che non ha potuto comprare Berlusconi, perché non vi poteva atterrare il suo elicottero). Mi sono trovato bene con la classe ID (C. Sciarra). Appena arrivati a destinazione "Lago d'Orta", abbiamo fatto una breve passeggiata, con una vista sul lago magnifica, che ci ha portati in piazza Motta, dove abbiamo fatto merenda. Mentre stavamo mangiando, si è



avvicinata una simpatica anatra: ci siamo divertiti a darle da mangiare. Finita la merenda, ci aspettava un battello che ci avrebbe portato nell'unica isola del lago. Abbiamo fatto il giro completo dell'isola. All'interno di questa, c'era una chiesa, la chiesa di San Giulio. Si narra che San Giulio abbia sconfitto e liberato l'isola da un drago (S. Udrea). Arrivato il battello, abbiamo preso posto e le guide ci hanno spiegato ciò che stavamo vedendo, ad esempio, un monastero dove abitavano le monache e certe non uscivano di casa da quarant'anni. Arrivati sull'isola di San Giulio, abbiamo fatto una foto di gruppo e poi, siamo entrati in una chiesa, dove le professoresse ci spiegavano quello che avevamo di fronte (S. Giardina), e dove era nascosto un dente di drago (M. Bruno) o l'osso di un drago (N.

Onofrio). Nella basilica, abbiamo visto degli affreschi che rappresentavano diverse scene sacre e storiche. Quando siamo andati al piano di sotto, nella cripta, abbiamo visto una teca con dentro, secondo la leggenda, il corpo di San Giulio (S. Manzi). Quando



siamo arrivati all'Isola, che in realtà sono scogli, siamo andati in una chiesa, dove ho visto chiaramente che gli affreschi sui muri erano stati cambiati più volte. Prima di andare via dall'isola, siamo scesi in una stanza sotto l'altare, la cripta, dove c'era la foto di una vertebra che, secondo la leggenda, era di un drago (in realtà, il fossile di un cetaceo); c'erano pure oggetti vecchi e un morto che sono sicuro che fosse finto, perché aveva il piede più piccolo della mia mano. In quella stanza ho visto una lastra di marmo: sotto c'è una stanza, dove è proibito entrare, perché, una volta, vi venivano sepolti i preti. E questo, io lo sapevo, perché me lo aveva fatto vedere mio nonno, in un'altra chiesa (R. Boero). Dopo la visita all'isola, abbiamo percorso più di 1 km, a piedi, per raggiungere il sacro Monte, dove abbiamo visitato diverse cappelle. Al loro interno, c'erano tante statue di santi, tutte quante a grandezza naturale! Visto che quelle statue mi interessavano, decisi di scattare loro una foto (S. Manzi). Usciti dal lago, abbiamo percorso una salita che portava alle cappelle dedicate a San Francesco: io e il mio amico Simone abbiamo fatto dei video in alcune fessure per le offerte, dove si donavano soldi. Nelle altre chiesette abbiamo trovato un'altra fessura, che è stata tappata da una colonna. In quasi tutte le chiese c'erano delle statue, tranne in una, dove c'era un presepe e in un'altra con un'aquila (simbolo regale dei Savoia) sul cancello (R. Boero). Dopodiché, ci siamo seduti a mangiare e a fare un po' di intervallo. Poi, abbiamo preso il pullman e siamo andati al Ricetto di Candelo (S. Giardina). Mentre andavamo verso il pullman, abbiamo incontrato due asini e un cerbiatto -bambi- (S. Acsinia). Ci hanno fatto visitare un posto dove, una volta, erano dei magazzini. (S. Giardina): era un magazzino

fortificato. La nostra guida si chiamava Cinzia e ci ha spiegato tutto di Candelo (S. Udrea), dove le vie si chiamano "rue" e visto che nessuno abitava lì, i magazzini sono stati costruiti in fretta, ad esempio, c'erano pietre di era preistorica. C'era un ponte levatoio, perché i fianchi di questa struttura avevano, da un lato, oggetti appuntiti, dall'altro, una scarpata e dall'altro ancora, fango, così, ci sarebbe voluto tanto, a passare, e le persone, quando andavano in questo posto, lanciavano pietre. Alla fine, ho preso un gelato, una calamita decorata con caffè e un pezzo di legno con il mio nome. In questa gita mi sono divertito, perché sono stato sempre con il mio amico Simone e abbiamo scoperto nuove cose (R. Boero). Ci hanno divisi dalla ID, poi, abbiamo fatto due giochi: in uno dovevamo scrivere delle parole (rue, riana, rittana, torre); poi, c'era una caccia al tesoro (S. Acsinia). Ci siamo divisi, maschi e femmine, e abbiamo fatto la caccia al tesoro (S. Giardina). Anche se ha piovuto un po', mi sono divertita un sacco. Si trattava di frasi/indovinelli da risolvere, con portoni e altri posti da cercare; dopo aver trovato i portoni, dovevamo farci una foto in quel luogo (M. Mirengo). Abbiamo corso per tutti i vicoli, a cercare quello che ci dicevano di trovare e di fotografare (strutture architettoniche, oggetti, ad esempio, un frantoio, porte, torri ecc.). Certe volte, ci scontravamo con l'altra classe e ci aiutavamo a vicenda. Hanno vinto i maschi, 3-2. Finita la caccia al tesoro, siamo andati a prendere un gelato molto buono. Tutto questo era finito. In pullman ero stanchissima e ho dormito, come un ghiro. Mi sono divertita tantissimo. Anche le professoresse hanno partecipato ai giochi con noi e ci siamo divertiti, come pazzi. Abbiamo fatto tante foto e video al panorama e di gruppo. E' stata un'esperienza meravigliosa, che rifarei altre venti volte (S. Giardina).



## VIAGGIO NEL TERRITORIO:

## La fornace di Beinasco e la sua storia

di Viola Di Buono (2C)

## STORIA

L'economia piemontese, nei primi decenni dopo l'unificazione italiana, ha un periodo di vivace espansione, grazie all'allargamento dei commerci. Negli anni successivi al 1880 però cessa di espandersi a causa dell'accentuata crisi in cui cade l'agricoltura, per la concorrenza dei prezzi dei prodotti americani. Lo stato interviene, favorendo lo sviluppo dell'industria, soprattutto meccanica. Di conseguenza, si ha un fenomeno di inurbamento della popolazione, con grandioso sviluppo dell'edilizia e dell'industria connessa. Si spiega così il sorgere, a Beinasco, delle prime fornaci, negli anni '70: quelle "del Bottone" e "del Mago", poste nel territorio di Orbassano, al confine con Beinasco.

L'antica **Fornace Laterizi Carena**, con sede a **Cambiano**, si basa sull'esperienza di **tre generazioni di fornai** che sfruttano le **moderne soluzioni tecniche** a disposizione dell'industria dei laterizi, puntando sulla **qualità** del prodotto e sul **servizio** al cliente.

La storia di questa azienda inizia nel **1907**: **Anna Dughera**, insieme ai figli Luigi e Michele Battista, ebbe l'idea di produrre **mattoni e coppi**. Per la produzione, non avevano nessuna particolare attrezzatura, se non un terreno, un pozzo per l'acqua, fosse circolari per impastare l'argilla a piedi nudi, matrici a cassetta di legno per formare i mattoni, l'aia al sole per essicarli e forno a pignone.

Nel **1912** venne realizzato il primo **forno Hoffmann** a legna che consentiva di migliorare nettamente la cottura. La fornace, in seguito, iniziò a trasformarsi e, attorno al forno, nacquero le prime strutture fra cui la stalla per i cavalli che trainavano i carri di mattoni sino a **Torino**.

## Come si lavorava il mattone

L'area destinata alla cava di argilla veniva ripulita dal primo strato di terreno, di circa 30 centimetri: l'argilla estratta, caricata a mano su mezzi di trasporto trainati da cavalli e trasportata alle fornaci, veniva scaricata su apposite griglie per filtrare eventuali corpi estranei (pietre, legni, eccetera...). Successivamente, veniva impastata con le zappe e pestata a piedi nudi. Al termine, si lasciava riposare, per ventiquattro ore, l'impasto, ben amalgamato, coperto da sacchi umidi.



## Diario delle vacanze di Pasqua

di Matteo Montesano (2C)

13/04/'22: Oggi, finalmente, sono iniziate le vacanze di Pasqua, e posso riposarmi, per sei giorni. Subito dopo la scuola, ho giocato un po' alla play-station, e per inaugurare le vacanze di Pasqua, la sera, sono andato a dormire da un mio amico. Appena arrivato, abbiamo cenato insieme con il mc, abbiamo visto un film horror, e intorno alle 2, siamo andati a dormire. 14/05: Stamattina, il mio amico ed io ci siamo svegliati alle 10, abbiamo fatto colazione con pane, nutella e latte, ci siamo vestiti, abbiamo visto un po' di TV; alle 11, siamo andati a fare una passeggiata e abbiamo giocato a calcio. All'ora di pranzo, sono tornato a casa mia e mi sono subito ritrovato il piatto, pronto da mangiare, di pasta al sugo. Appena finito di mangiare, mi sono riposato un'oretta, ho fatto i compiti e sono andato al parco, a giocare con i miei amici, a calcio. Alle 19:30, sono tornato a casa, mi sono fatto la doccia, mi sono vestito e mi sono diretto verso casa di un mio amico, a trascorrere la serata con altri due miei amici, abbiamo mangiato la pizza, visto un film horror e giocato a basket, e alle 23:30, sono tornato a casa, a dormire. 16/05: Questa mattina, mi sono svegliato, vestito, lavato e sono andato a prendere i biglietti dell'autobus, per andare a Torino, a mangiare qualcosa con mia mamma, che lavora là. Perciò, alle 12, sono partito, sono arrivato, abbiamo mangiato insieme il mc, e poi lei è tornata a lavorare. Mentre lavorava, mi sono fatto un giro per Torino e ho comprato una felpa. E' uscita dal lavoro, alle 16, abbiamo preso la Metro e siamo tornati a Beinasco. Appena arrivati, mi sono vestito e messo le scarpe da calcio e sono andato al parco, perché stavano facendo un torneo. Alle 19:30, sono tornato a casa, ho mangiato, visto la TV e poi, sono andato a dormire. 17/04. Ogni volta che sento le parole "vacanze", mi brillano gli occhi, soprattutto se si tratta delle vacanze di Pasqua! Le giornate sono più lunghe, la primavera rende il clima magnifico e si possono svolgere tante attività all'aperto con gli amici o con la famiglia. Quest'anno, visto che sono cresciuto, ho deciso di trascorrere la mia Pasqua sia con i miei parenti sia con i miei amici, con i quali mi diverto un mondo. Come da tradizione, sono andato con i miei genitori alla messa di Pasqua, durante la quale ho ricevuto un rametto di ulivo: l'ho consegnato ai miei nonni. Mamma e papà l'hanno consegnato, invece, ai miei zii, come simbolo di pace. Sono molto uniti i miei parenti ed io sono molto felice, per questo.

## Diario della giornata tipo

di Nicolò Biscardi (2C)

La mattina, mi alzo prestissimo con mio fratello e mio padre. Quando ci alziamo, è ancora buio; una volta fatta colazione, ci prepariamo, per riuscire ad arrivare in tempo a scuola. Abitando lontano, per noi, è sempre una corsa! Dopo essere arrivato a scuola, fortunatamente, il cielo si è già schiarito e sono pronto a iniziare la mia routine scolastica; alle 8 inizia la prima ora di lezione, e tra ore di ascolto e di esercizi, arriva l'ultima ora, che termina alle 13.30. Si procede, tornando a casa e ogni volta, assalito dalla fame, mi divoro sempre un buon pranzo di mia mamma, con gran soddisfazione. Dopo aver mangiato, trascorro un'ora buona con la mia famiglia e, tra una chiacchiera e mille sorrisi, arriva il momento tassativo della giornata: I COMPITI! Come dice mia mamma: "Prima il dovere e poi il piacere!"...E così sia! Dopo un'ora di concentrazione, si fanno le 16.30 e sono pronto, per sfogarmi un po'! Quindi, riordino tutto il materiale scolastico e mi preparo per andare a giocare a calcio con i miei amici, con cui mi diverto sempre moltissimo. Qualche tiro al pallone, qua e là, e si fanno le 18; quando ci si diverte, il tempo passa troppo in fretta! Giunto a casa, mi dedico un po' ai videogiochi, fino a quando non sento mia madre pronunciare quella frase tanto attesa: "E' pronto! A tavola!" e con grande entusiasmo, mi fiondo a tavola, con la mia famiglia, per degustare le specialità di mamma. Gradito il pranzo, ci aspetta un bel film e successivamente, il tanto atteso letto, per sprofondare, carburare e ricominciare un'altra giornata, con tanta energia.



## Lo Sport che ci appassiona



### Diario di una giornata trascorsa all'insegna dello Sport di EMANUELE EMMOLO (2C) - 19/05/2022

Ieri pomeriggio (18/05/2022), sono andato, per la prima volta, al "Crocetta calcio", una squadra vicino casa, in questo modo, ho voluto provare uno sport che seguo da tanto tempo. Quando sono entrato, ho ritrovato in squadra alcuni miei amici, con i quali mi sono divertito. Appena sono entrato in campo, seguendo le indicazioni dell'allenatore e i consigli dei compagni, abbiamo fatto una corsa di riscaldamento. Dopo la corsa, avendo sete, ho bevuto un po' d'acqua: aveva un gusto strano. Dopo, abbiamo continuato l'allenamento, giocando a tris, sul campo.

Finito l'allenamento, abbiamo iniziato la partita, durante la quale, ho corso tanto, giocando come difensore destro. La partita si è conclusa con il punteggio di 7 a 6, per la squadra avversaria.

Ieri mi sono divertito, ma sono un po' dispiaciuto, per il risultato e per l'atteggiamento dell'allenatore.

### Ginnastica Artistica: la passione di GAIA FILINERI (2C)

*Ciao, mi chiamo Gaia. La mia passione è la Ginnastica Artistica. Mi piace allenarmi soprattutto con il trampolino e la trave. Nelle gare, lavoriamo singolarmente, ma nelle prime, eravamo in coppia. Ora stiamo imparando il salto mortale girato. Noi lo facciamo con due materassi giganti: li mettiamo uno sopra l'altro; vicino ai tappetoni mettiamo il trampolino; poi, per ultimo, prendiamo due cubetti e li posizioniamo sopra i materassi, a tre centimetri dal trampolino. Dopo di tutto, saltiamo e facciamo la girata. Se non vi piace la Ginnastica Artistica, alla fine, è solo un vostro giudizio!*

### Il racconto di una giornata particolare di JUNIOR FANTON (1C)

In ritardoooooo!

Maria sta correndo. L'appuntamento è per le ore 8.00, ma sono già le 8.15. Ormai è sicuro: arriverà in ritardo. Oggi si parte per la gita e lei vede già, come un film, che cosa succederà. Quando arriverà davanti alla scuola, con il fiato grosso, i suoi amici la sgrideranno, per il ritardo, le diranno che, per colpa sua, arriveranno tardi al Parco Avventura e di certo, la professoressa la obbligherà a sedersi davanti, mentre lei aveva detto alla sua amica Sara che si sarebbe seduta accanto a lei. Invece, quando arriva davanti alla scuola, non trova nessuno. Maria si preoccupa e subito, pensa che siano partiti senza di lei, invece, dalla finestra spunta il bidello, che le fa cenno di entrare e le fa capire che la campanella è già suonata. Maria entra in classe, guarda la data scritta alla lavagna e si rende conto di aver sbagliato giorno: la gita sarà domani!!!



## ARTICOLI 1 - 2 C

DIARIO DI VIAGGIO DELLA GOBETTI

Il numero del giornalino può essere consultato online sul sito della scuola al seguente indirizzo:  
[www.beinascogramsci.edu.it](http://www.beinascogramsci.edu.it)

Hanno collaborato alla stesura di questo numero gli alunni delle classi I e II C:IC: *Sophia Acsinia, Raimondo Giovanni Boero, Marta Bruno, Alessandro Buffone, Giada Busceti, Aurora Busolli, Junior Fanton, Alice Fatibene, Sophie Giardina, Martina Lella, Stefano Lorenzo, Alessandro Manassero, Samuele Manzi, Miriam Mirengo, Erica Monasteri, Alessandro Montecalvo, Nicolò Onofrio, Gabriele Rocco Ricciardi.* IIC: *Martina Agnelli, Alessia Arru, Anita Batello, Nicolò Biscardi, Aberto Caruso, Alessandro Cicero, Viola Di Buono, Nicolò Giorgio Maria Dimasi, Emanuele Emmolo, Gemma Fasano, Gaia Filineri, Alessandro Frongia, Lucrezia Grimaldi, Giuseppe Mazzotta, Alessio Mirengo, Matteo Montesano, Tommaso Patrissi, Lucia Persello, Manuel Sansalone, Nicolò Tucci, Sara Vercelli, Emily Cesarina Vinci.*  
 Responsabile del progetto: *Prof.ssa Sabina Chiaramonte*